

Il Varese riapre il campionato

Travolgente l'asso varesino - Tardiva la riscossa rossonera

La sigla di Anastasi nel primo k.o. del Milan (2-1)

E' finita 0-0

Il Brescia non «osa» col Napoli

Per un infortunio a Nardin i partenopei hanno giocato praticamente in dieci

L'eroe della domenica

Il Varese

C'è un tifoso milanista che una volta mi ha augurato un fine se non atroce, perlomeno miserando, perché avevo osato scrivere che anche Rivera può dire delle fesserie, e che forse non è stato lui — contrariamente alle voci che corrono — ad aver realizzato per primo la fusione nucleare: di fronte a questi precedenti, io oggi scrivo del Varese e quindi di fuggo nel Sud, sperando di far perdere la mie tracce finché le acque non si saranno calmate. Perché capisco che può sembrare provocatorio che io non abbia fatto niente del Milan, mentre questa squadra filava come un rapido francese (quelli italiani sono velocissimi solo nelle prove, quando c'è sopra Moro: forse sarà perché non vedono l'ora di levarsi il dosso) ed invece adesso che le ha prese, mi mette a decantare chi l'ha suonata.

Ma giuro che non voglio provocare nessuno; anzi è vero il contrario: scrivo del Varese perché ero convinto che fosse giunta la sua ora, che il Milan l'avrebbe battuto, invece niente: il girone d'andata è finito, e il Varese in casa sua non solo non ha mai perso, ma ha sempre vinto, tranne una volta che lo paragono: ha conquistato quindici dei sedici punti che erano disponibili nel girone. E allora, scusate, ma al Varese bisogna dedicare un pensiero.

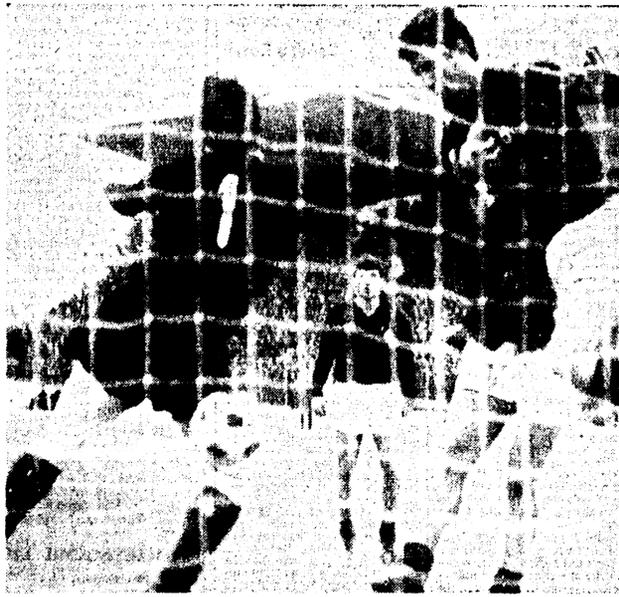
Perché a me questa squadra che, quando va in giro per l'Italia è una squadra come tutte le altre, che può vincere, pareggiare o perdere secondo la regola del gioco, ma che quando è davanti al suo pubblico diventa un leone di coraggio, un sergente di ferro di durezza, un incorruttibile Robespierre, a me questa squadra fa impressione. Se non sapessi che è di Borghi, quello che è griforifero, direi che è di Franco Mauriac, quello che fa libri e che in un suo libro ha scritto: «Non si può da soli aver fiducia in se stessi. Bisogna avere un testimone della nostra forza, qualcuno che segni i colpi e conti i punti, che ci premi nel giorno della ricompensa».

Bene, il Varese ha seguito il consiglio: è convinto appieno della propria forza, quando si gioca in casa. I gol e applausono; con questi applausi, ha modificato la sua splendida piccola città in una tetra fortezza — dico tetra per chi è su sperando di tirarne fuori le penne — dove il nemico non ha scampo: aprono le porte alle spalle e la cosa bella è che quelli che picchiano sono dei poveretti che — secondo gli stralci del calcio — dovrebbero somigliare ai pirati del cinema: uno con una bandiera su un occhio, uno con un uncino al posto della mano, uno vecchio senza denti e senza dentiera ma con la vocina stridula.

Insomma: il perno del Varese, lo sapete, è Picchi, che Herrera ha ceduto perché pagando vecchio franco. Il che è dell'inter e poi perché, comunque, il «libero» può farlo chiunque, e da quando lo ha detto, sta ancora cercando quel chiunque che gli faccia il libero.

Con Picchi, con Anastasi (scoperto in Sicilia, in una squadra più o meno da dopolavoro) e con un'altra dozzina di poveretti scartati da tutti, il Varese è secondo in classifica a due punti dal Milan. Il giorno che tradisce Mauriac e comincia ad aver fiducia in se stesso anche senza testimoni, il campionato finisce: lo scudetto se lo prende questo equipaggio di stanchi pirati di lega.

Kim



VARESE-MILAN — Il gol rossonero segnato da Sormani nel finale.

Vittoria della velocità, dell'impegno agonistico e d'un solido impianto di squadra - Incertezza di Belli sul gol di Sogliano - Rete di Sormani nel finale e nuovo brivido milanista

MARGATORI: Sogliano (V) al 27 del primo tempo; Anastasi (V) al 9. Sormani (M) al 34 della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi, Picchi, Cresci, Di Ciccio, Vannucci; Lenardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

MILAN: Belli; Anquillotti, Schenninger, Trapattoni, Malatrasi, Rovato, Hamri, Lardetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: Pomeriggio con temperatura rigida (-2). Partieri in calzamaglia; terreno gelato. Calci d'angolo 10-0 per il Milan (5-0). Spettatori 26 mila circa di cui 21.300 paganti; pari ad un incasso record di 37.038.050 lire. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

VARESE, 14 gennaio.

E così il Milan ha perso la imbattibilità ad opera di un grande, meraviglioso Varese. Grande e meraviglioso per le sue doti agonistiche, anzitutto, ma anche per il modo di giocare che ha fatto perdere la bussola agli uomini di Rocco. Una manovra a fisarmonica, rapida e coinvolgente, e marcature efficaci, rigorose e sganciate che frastor-

navano i milanisti, battuti in velocità e nei contrasti fino ad un quarto d'ora dal termine, quando il Varese, esaurito per il gran correre, ha permesso ai rossoneri di accorciare le distanze.

Marcature rigorose, dicevano. Cresci ha bloccato Prati, e Prati non ha segnato; Prati l'ha spuntata solo un paio di volte e con uno spazio minimo. Sogliano ha agito con successo su Rivera nonostante una scivolata in apertura che l'ha costretto a zoppiare; Borghi ha annullato Hamri, idem o quasi nei dovuti confronti di Sormani, e davanti a Da Pozzo operava con la solita lucidità Armando Picchi.

Un Varese caricatissimo in difesa e ben messo nella zona neutrale del campo, dove facevano spicco Tamborini e Lenardi. Un Varese che ribatteva e attaccava in massa; un Varese che ha avuto in Anastasi la sua punta di diamante. Ecco: l'undici di Arcari è da elogiare in blocco, le distinzioni sembrano stonare, e tuttavia pensiamo sia giusto complimentarsi in modo particolare con Cresci e Anastasi.

Cresci ha dettato legge nel duello con Prati, e Anastasi è stato il trascinatore della

prima linea biancorossa. Povero Trapattoni, che aveva il compito di fermare il centravanti varesino, un centravanti ricco di potenza, di temperamento e di inventiva, mai fermo, mai domo, dotato di uno scatto bruciante, lo scatto che gli ha permesso di dare a Sogliano la palla del primo gol e di realizzare poi il 2-0.

Trapattoni ce l'ha messa tutta, rimediando però diversamente e qualcuno dice che Rocco ha sbagliato, che ad un certo punto doveva mandare Rosato su Anastasi, e il rilievo chiama in causa la lentezza di Trapattoni e nello stesso tempo la guarguiglia di Santini: assente Santini, il Milan non è forse privo di un vero «stopper»?

Il Milan ha giocato maluccio per oltre un'ora e se è vero che è cresciuto nell'ultima parte dell'incontro, è in parte perché ha fatto poco, troppo poco per conquistare un eventuale pareggio. Vittoria meritata, quindi, quella del Varese. Oggi il Milan ballava in difesa e in rarissime occasioni ha trovato la quadratura del cerchio in fase offensiva nonostante il generoso appoggio di Rosato e Lodetti, e ciò significa che la compagnia di casa ha trovato la giusta contraria; a Manzo e Prati è venuto il vento e diventa una specie di roccaforte.

Nel contesto del discorso storiografico milanista, il portiere Belli sarà un banco degli accusati per il gol di Sogliano, però bisogna anche dire che il ragazzo si è mosso in modo particolare per lo scendere dell'incontro opponendosi ad un violento e angolato rasoterra di Anastasi.

Non ci sentiamo, insomma, di mettere in discussione l'abilità addosso a Belli, e nemmeno sull'opaco Rivera; è nel complesso che il Milan è mancato, non per il valore degli avversari, vuoi per le manchevolezze generali della capofila.

Un Varese sconvolgente, ripeto, un Varese ben raccolto, un Varese in cui il partito come se fosse legato a doppio filo. E Belli deve stare all'erta fin dall'inizio. Poi Rivera ha un paio di interventi che danno respiro alla difesa e mettono in movimento l'attacco, ma al 27' il Varese è sbilanciato. Come? Ecco: rimesso di Da Pozzo, palla a Mereghetti, da Mereghetti ad Anastasi il cui sguardo è subito in quella condizione Sogliano di andare a rete.

Belli ha una sola carta da giocare: uscire su Sogliano, ma intanto, non è riuscito a buttarlo sui piedi del terzino, e Sogliano avanza e realizza.

Il Milan risponde debolmente. Il Milan non riesce a spuntarla e il centrocampo è un tiro pericoloso (dopo un brutto arresto di Cresci ai danni di Prati) è di Anquillotti (44').

E al nono della ripresa, il Varese raddoppia con scambi Anastasi-Vastola-Anastasi che ubriacano la difesa rossonera e poco convinto per la pianta in asso Trapattoni sulla sinistra e serve Vastola il quale resiste ad Anquillotti e rinvia su Anastasi che nel frattempo è spostato al centro: Anastasi «salta» Malatrasi e insacca di prepotenza una decina di metri.

Anastasi tocca il cielo con un dito. Prati è, e non lo è, Prati (22) spara addosso a Da Pozzo da buona posizione e fallisce il colpo di testa (18') su invito di Rivera.

Il Varese torna a minacciare Belli, vedi un salvataggio di Trapattoni che anticipa in extremis Anastasi, e il Milan continua a collezionare calci d'angolo e al decimo dopo c'è il rigore (per un atterramento di Peirò in area che forse non meritava una punizione così drastica) e Osole scaglia la palla tra le braccia di Vieri. Era l'ultima occasione per la Roma, perché Sormani (34') si è stracciato sino alla fine.

O meglio, c'è la fischietta di rito agli ex lupi giallorossi, con qualche applauso polemico e poco convinto per i granata torinesi, che in effetti hanno meritato di vincere sì, soprattutto per le condizioni dell'avversario, ma non hanno certo brillato. Il Torino insomma, ha disputato una partita accorta, astuta, facendo perno sulla sua difesa e rispondendo in contropiede con Facchin e Combin ma sempre ad un ritmo blando, da allenamento diremmo, forse anche a causa del freddo eccessivo, forse perché in fondo a ciò che serviva scaldarsi tanto, viste le condizioni della Roma e visto il vantaggio già acquisito?

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzioli, Mangili, Busi; Caussig, Brunelli, Troja, D'Allesi, Biondi.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pugliese; Stenti, Fanzone, Girardo; Orlando, Juliano, Altissimi, Bianchi, Barisoni.

ARBITRO: Bardella di Roma.

NOTE: Cielo coperto con leggera foschia, temperatura «polare», campo indurito per il gelo; neve ai bordi; spettacolo di gran lunga inferiore agli anni per un incasso di lire 11.341.000. Infortunio a Nardin al 38' del primo tempo, incidente a Schuetz; il giocatore è stato portato fuori campo a braccia, ed è rientrato solo al 12' della ripresa, schierato all'ala destra, ma purtuttavia anche sulla sinistra. Lieve incidente anche a Bianchi allo scadere del primo tempo, Angoli 4 a 3 per il Napoli.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 14 gennaio.

La «fama» del Napoli, dovuta alla sua rispettabile posizione di classifica, ha tradito il Brescia con un paio di convinzioni, avrebbe anche potuto aggiudicarsi la intera posta, vista la cattiva prestazione di Troja, il quale hanno perduto, è vero, il terzino Nardin sul finire del primo tempo, ma ciò non basta a giustificare la loro grigia prestazione.

Anche prima dell'incidente al loro numero due, del resto, gli uomini di Fesola sono apparsi in campo in modo un po' alle aspettative. Il suo uomo più pericoloso, quell'Altissimi che fin qui si è dimostrato un vero e proprio terzino, per difese avversarie, non è mai riuscito a liberarsi dalla guardia di Mangili, il quale in verità, non ha gradito certo le sette proverbiali camicie per custodirlo.

Mancato lo «sfondatore», il portiere bresciano ha potuto mostrare però tranquillo, perché il più menzionato Orlando, come si sa, non è l'uomo da risolvere difficili situazioni in area avversaria. Egli ha notevolmente patificato senza costrutto, mancando spesso anche elementari passaggi e non riuscendo a incalzare un solo tiro che potesse impensierire Galli.

Ancor meno manovriero, dall'altro lato del campo, il suo collega Barisoni, che non ha neppure abbozzato qualcosa di quelle cannonate da lontano di cui è capace. Inutilmente il migliore degli «azzurri», ha cercato di costruire, partendo spesso dalle retrovie dove è venuto a trovarsi dopo l'incidente a Nardin.

La sua fatica è servita soltanto a rompere i tentativi di mangiarsi gli avversari, è mancato in ciò dall'altro bresciano, Bianchi, anch'egli fra i migliori del reparto avanzato napoletano. D'ordinaria amministratore di gran lunga superiore, cui, come si è detto, hanno dato manforte Juliano e Bianchi dopo l'infortunio di Nardin. Tuttavia in un paio d'occasioni la difesa napoletana ha traballato ed è più demerito degli attaccanti bresciani che merito serio, sia la rete di Zoff non è stata violata.

Dopo la perdita del terzino e dopo aver forse appreso come andavano le cose a Varese, Fesola ha evidentemente pensato che un pareggio era tutt'altro che disprezzabile, sicché a poco a poco le maglie difensive dei napoletani sono andate sempre più stringendosi, favorendo così l'avanzamento dei padroni di casa, i quali però non sapevano approfittarne.

Va riconosciuto che il terreno non favoriva oggi le manovre offensive. Il fondo, duro come il marmo per il ghiaccio, faceva fare strani rimbalzi alla palla e fallire i più semplici scambi; di conseguenza le azioni risultavano frammentarie e fortuose. Le migliori occasioni, tuttavia, sono capitate al Brescia grazie ad un attivo Schuetz, uno tra i migliori a Brescia e a Troja che più volte sono penetrati nell'area di rigore avversaria mancando però di decisione nelle conclusioni.

Frescindendo da ciò, nel complesso le «rondivelle» hanno giocato un'onesta partita riuscendo a portare tranquillamente in porto un pareggio da non sottovalutare, se si considera il rango dell'avversaria. Va anche ricordato che Vieri ha dovuto mettere in campo una squadra d'emergenza per la mancanza di ben sei titolari e buon per lui che rincalzi si sono mostrati all'altezza della situazione, a cominciare da Busi, al suo esordio stagionale e non certo assuefatto alla massima serie perché, se ben ricordati, ha giocato in prima squadra soltanto un paio di volte tre anni fa.

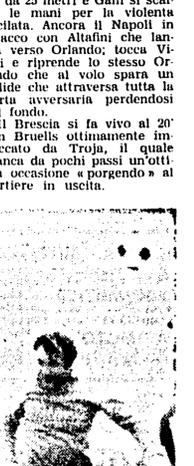
Il giocatore è stato poi co-

duto in prestito alla Reggina e solo recentemente è tornato a Brescia, sua città natale, dove era cresciuto nel vivaio biancorosso. Vicini lo ha «riferito» calcisticamente, e a quanto pare, con ottimi risultati.

A sua volta Mangili, sostituto dello squalificato Tomasini, ha saputo tenere a bada brillantemente Altissimi, sia pure un Altissimi in tono dimesso. Ma anche tutti gli altri, nuovi o no, meritano perlomeno la sufficienza.

L'arrivo è lento per l'ostilità del terreno col quale i giocatori tentano di prendere confidenza. Nessuno, sia dal «una sia dall'altra sponda», riesce a manovrare con un minimo di precisione, sicché il primo tiro giunge da posizione piazzata. Lo sferra Juliano da 25 metri e Galli si scaglia le mani per la violenta fuocata. Ancora il Napoli in attacco con Altissimi che lancia verso Orlando; tocca Vitali e riprende lo stesso Orlando che al volo spara un boide che attraversa tutta la porta avversaria perdendosi sul fondo.

Il Brescia si fa vivo al 20' con Bruelli ottimismo impreciso da Troja, il quale manca da pochi passi un'ottima occasione «porgendo» al portiere in uscita.



BRESCIA-NAPOLI — Un colpo di testa di Altissimi.

I demoralizzati giallorossi battuti (2-0) dai granata

Le fiondate di Facchin e Combin piegano la Roma all'Olimpico

MARGATORI: nel primo tempo al 29' Facchin; nella ripresa al 13' Combin.

ROMA: Ginulfi; Ossola, Roggi, Moschino, Ferrini, Pelagalli; Ferrari, Scaratti, Peirò, Taccola, Capello.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati, Pizzaballa, Losi e Jari. Si segnò il primo gol di Facchin (29').

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: Giornata rigidissima, con cielo plumbeo, da neve. Spettatori 35 mila circa per un incasso di oltre venti milioni. Nel primo minuto di gioco, Capello ha riportato uno sberleffiato al capello, ed è rimasto in campo solo per far numero; al principio della ripresa, si è infortunato anche Pelagalli (forte contusione alle costole, con sospetta incrinatura). A 5' dalla fine Vieri ha parato un rigore calciato da Ossola.

ancora choccata per la sconfitta di San Siro. Uno choc che ha avuto conseguenze di portata inalcantabile, perché, come è noto, la Roma era una squadraccia di mediocre valore che riusciva a offrire un rendimento altissimo grazie alle «cariche» da un'animata: una «carica» che in parte dipendeva da Pugliese ed in parte dall'insperato piazzamento in classifica.

Le prime sconfitte dunque, avevano già dato un duro colpo alla squadra: ma il colpo di grazia è stato rappresentato secondo noi dalla sconfitta nella partita di San Siro che doveva costituire l'ultimo appello per i giallorossi. Avessero pareggiato o vinto con il Milan, probabilmente i ragazzi di Pugliese sarebbero tornati al rendimento elevatissimo delle prime giornate; avendo perso, ed avendo perso ogni ulteriore speranza di un possibile piazzamento finale tra i primi, sono letteralmente crollati.

Così si spiega perché non se ne possa salvare una decina di atleti in maglia giallorossa, (salvo forse Ossola, Cappelli e Capello, i primi due che sono rimasti in campo solo per effettuare le rimesse laterali e battere i calci d'angolo).

Per esempio re penella uno al 16' spiovente teso, bellissimo la palla scivola le mani tese di Vieri e sorvola l'area ove però la «bucano» prima Taccola e poi Ferrini.

Nel frattempo, il Torino che fino ad allora aveva badato solo a difendersi, pensa di sfruttare l'infortunio a Capello mandando sempre più spesso all'attacco il terzino Fossati che al 27' raccogliendo un passaggio all'indietro di Facchin, spara una fuocata deviata a stento in corner da Ginulfi. E' il secondo tiro a rete del Torino, dopo quello di Facchin, ed il terzo arriva due minuti dopo, ma il terzo tiro è già goal. Traversone ci Pusa da destra, lento, spiovente, giocatori in movimento come al rallentatore, Facchin sbucca da dietro le spalle di Robotti, raccoglie di testa e mette in rete. Sullo stadio scende il silenzio più completo; del resto la Roma neanche tenta di reagire, eccezione fatta per un'azione Pelagalli-Scaratti con apertura a Capello che però non riesce a raggiungere il pallone pur zoppiando



ROMA-TORINO — Il primo gol del granata. Ginulfi tenta invano di parare il tiro di Facchin.

te da Fossati e messo a terra. Ne scaturisce una punizione battuta da Scaratti: è una bomba che Vieri devia di pugno in corner. I tifosi infreddoliti applaudono, ma intanto Capello si massaggia il ginocchio destro e da quel momento non toccherà più palla. O meglio, Capello, rimane in campo solo per effettuare le rimesse laterali e battere i calci d'angolo.

Per esempio re penella uno al 16' spiovente teso, bellissimo la palla scivola le mani tese di Vieri e sorvola l'area ove però la «bucano» prima Taccola e poi Ferrini.

Nel frattempo, il Torino che fino ad allora aveva badato solo a difendersi, pensa di sfruttare l'infortunio a Capello mandando sempre più spesso all'attacco il terzino Fossati che al 27' raccogliendo un passaggio all'indietro di Facchin, spara una fuocata deviata a stento in corner da Ginulfi. E' il secondo tiro a rete del Torino, dopo quello di Facchin, ed il terzo arriva due minuti dopo, ma il terzo tiro è già goal. Traversone ci Pusa da destra, lento, spiovente, giocatori in movimento come al rallentatore, Facchin sbucca da dietro le spalle di Robotti, raccoglie di testa e mette in rete. Sullo stadio scende il silenzio più completo; del resto la Roma neanche tenta di reagire, eccezione fatta per un'azione Pelagalli-Scaratti con apertura a Capello che però non riesce a raggiungere il pallone pur zoppiando

mente dalla scena; il Torino però non insiste, si limita alle solite azioni sporadiche, colpendo l'esterno della rete con Combin, chiamando Ginulfi ad una difficile deviazione su Poletti, mettendo al suo attivo altri tiri di Facchin e Combin fuori bersaglio.

L'atteggiamento del Torino stupisce, ed al tempo stesso permette alla Roma di superare il periodo di sbandamenti e di riordinare un po' le file: così al 38' c'è un colpo di testa di Peirò che sfiora di poco la traversa e un minuto dopo c'è il rigore (per un atterramento di Peirò in area che forse non meritava una punizione così drastica) e Osole scaglia la palla tra le braccia di Vieri. Era l'ultima occasione per la Roma, perché Sormani (34') si è stracciato sino alla fine.

O meglio, c'è la fischietta di rito agli ex lupi giallorossi, con qualche applauso polemico e poco convinto per i granata torinesi, che in effetti hanno meritato di vincere sì, soprattutto per le condizioni dell'avversario, ma non hanno certo brillato. Il Torino insomma, ha disputato una partita accorta, astuta, facendo perno sulla sua difesa e rispondendo in contropiede con Facchin e Combin ma sempre ad un ritmo blando, da allenamento diremmo, forse anche a causa del freddo eccessivo, forse perché in fondo a ciò che serviva scaldarsi tanto, viste le condizioni della Roma e visto il vantaggio già acquisito?

Roberto Frosi

DALLA REDAZIONE

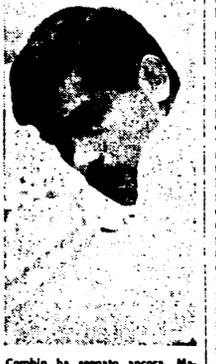
ROMA, 14 gennaio.

«So' tornati i tempi cupi? Pugliese non si agita più di tanto alle telecamere impartendo lezioni di tattica e di strategia a tutti gli H.C. di questo mondo (e magari anche dell'altro). Evangelisti non parla più di lungimiranza di rigenerazione della campagna acquisti e nella conduzione della società, ambedue invece, l'uno a voce sommessa e l'altro a battenti rimbombanti, fanno patetici appelli alla calma, promettono che la squadra si riprenderà, tentano di giustificare le sconfitte attaccandosi a tutti gli appigli possibili ed immaginabili. «Ci marcano» Pizzaballa, Losi e Jari. Si segnò il primo gol di Facchin (29').

Subito dopo l'episodio che è costato caro alla Roma: un colpo di testa di Vieri, scatto di Capello, anticipato però fallosamente da Fossati e messo a terra. Ne scaturisce una punizione battuta da Scaratti: è una bomba che Vieri devia di pugno in corner. I tifosi infreddoliti applaudono, ma intanto Capello si massaggia il ginocchio destro e da quel momento non toccherà più palla. O meglio, Capello, rimane in campo solo per effettuare le rimesse laterali e battere i calci d'angolo.

Per esempio re penella uno al 16' spiovente teso, bellissimo la palla scivola le mani tese di Vieri e sorvola l'area ove però la «bucano» prima Taccola e poi Ferrini.

Nel frattempo, il Torino che fino ad allora aveva badato solo a difendersi, pensa di sfruttare l'infortunio a Capello mandando sempre più spesso all'attacco il terzino Fossati che al 27' raccogliendo un passaggio all'indietro di Facchin, spara una fuocata deviata a stento in corner da Ginulfi. E' il secondo tiro a rete del Torino, dopo quello di Facchin, ed il terzo arriva due minuti dopo, ma il terzo tiro è già goal. Traversone ci Pusa da destra, lento, spiovente, giocatori in movimento come al rallentatore, Facchin sbucca da dietro le spalle di Robotti, raccoglie di testa e mette in rete. Sullo stadio scende il silenzio più completo; del resto la Roma neanche tenta di reagire, eccezione fatta per un'azione Pelagalli-Scaratti con apertura a Capello che però non riesce a raggiungere il pallone pur zoppiando



Combin ha segnato ancora. Magliorista la vittoria granata.

Combini ha segnato ancora. Magliorista la vittoria granata.